

ESCLUSIVO La rete israeliana dell'uomo che Renzi ha designato alla cyber-security Fbi e Cia: due compari di Carrai sono spie al servizio del Mossad

■ L'ex consigliere della Casa Bianca Ledeen e l'ambasciatore Gilon: viaggi, relazioni e convegni con il fedelissimo di Matteo. I due cacciati da Washington dopo l'inchiesta interna degli Stati Uniti sulle informazioni finite a Tel Aviv

◉ MASSARI E VECCHI A PAG. 2 - 3

Mr. Ledeen, l'amico di Carrai per la Cia è "una spia d'Israele"

INDAGINE USA

Allontanato da Washington
Sull'americano, in passato accusato di legami con la P2, c'è un'inchiesta del Pentagono che mette in serio imbarazzo 007 e diplomatici italiani

La guerra all'Iraq

Considerato tra gli "ispiratori" del dossier Niger. Firenze pagava i suoi viaggi in Italia

Il ruolo al Dis

Renzi insiste: il suo ex padrone di casa otterrà la speciale consulenza ai Servizi segreti

Il terzo uomo

Fa parte del "gruppo" anche Naor Gilon, ambasciatore israeliano a Roma dal 2012

Washington

Noel Koch già nel 1988 scrisse: "Voleva mettere le mani su file riservati ai quali non aveva diritto"

» ANTONIO MASSARI
E DAVIDE VECCHI

Sono legati da anni, si sono frequentati tra Washington e Firenze, scambiandosi visite e conoscenze. Ma ora l'amicizia con Michael Ledeen può mettere in difficoltà Marco Carrai e il suo pros-

simo incarico: la consulenza al Dis (l'organismo di coordinamento dei Servizi segreti) per Palazzo Chigi. Perché se sino a oggi Ledeen era ritenuto vicino all'intelligence statunitense con legami con uomini della P2, adesso un'inchiesta svolta dal Pentagono fotografa nel detta-

glio chi è stato e chi è davvero Ledeen, definito dalla Cia "spia di Israele" e per questo allontanato da Washington. *Il Fatto* è entrato in possesso dei fascicoli d'indagine ed è in grado di raccontare perché il legame di amicizia tra i due rischi di mettere in imbarazzo i Servizi segreti, il governo e le diplomazie.

I conflitti di interesse del "fratello Marco"

Non è bastato il no del Colle a fermare Renzi: il premier vuole portare nel Palazzo l'amico Carrai e così, dopo aver tentato di imporlo a capo della *cyber-security*, gli sta ora cucendo un abito su misura al Dis. E se per avere la licenza da 007 Carrai avrebbe dovuto spogliarsi dei suoi tanti conflitti di interesse, indossando il mantello della consulenza il problema svanisce: Carrai potrebbe portare con sé l'ingombrante bagaglio. Che non contiene solo gli incarichi pubblici come la presidenza di Aeroporti Firenze o le poltrone nei cda tra cui quella nella fondazione Open - la cassaforte del premier - con Luca Lotti e Maria Elena Boschi. Né si limita alle aziende estero-vestite in Lussemburgo e Israele come la Wadi Venture con soci che hanno legami con l'esecutivo tra cui nominati in Finmeccanica e imprenditori con appalti pubblici, come raccontato dal *Fatto* settimane fa. Il conflitto di interessi di Carrai si estende anche ai suoi legami, a partire da quello con Ledeen.

Le visite a Firenze pagate dalla Provincia

In Italia di lui si sa poco, nonostante Ledeen abbia superato i 70 anni. Meno ancora si conosce del suo legame con il 40enne Carrai, che definisce il premier "mio fratello". Si sa che i due sono molto legati. Tanto che Ledeen è arrivato da Washington a

Firenze nel settembre 2014 per partecipare al matrimonio dell'amico di cui Renzi era testimone. Un rapporto coltivato negli anni. E allargato all'attuale premier nel 2006 quando la Provincia di Firenze pagò un viaggio a Ledeen, da Washington al capoluogo toscano, organizzato da Carrai, all'epoca capo gabinetto di Renzi, per far conoscere a suo "fratello" l'amico statunitense. Nell'autunno 2008, sempre a spese della Provincia, Renzi assieme a Carrai fa il tragitto inverso e ricambia la visita.

In Italia Ledeen ha altri buoni amici, condivisi con l'amico aspirante 007. In particolare Noar Gilon, dal 2012 ambasciatore d'Israele a Roma. Da allora il diplomatico è apparso più volte al fianco del futuro consulente del Dis. Nella Capitale e a Firenze. Insieme hanno organizzato un convegno con Confindustria sponsorizzato anche da Aeroporti Toscani (società presieduta da Carrai). Ma soprattutto hanno pianificato la visita del premier israeliano Benjamin Netanyahu a Firenze lo scorso agosto, accogliendolo al suo arrivo a Peretola e presentandolo poi a Renzi con una cerimonia a Palazzo Vecchio.

Carrai ha interessi privati a Tel Aviv, dove sono presenti due società a lui riconducibili con soci pesanti in Israele come Jonathan Pacifici e Reuven Ulmansky, veterano della Nsa, ex Unità 8200, dell'Israel Defence Force. Legami importanti, che porterà con sé sotto il mantello di consulente del Dis.

Ledeen e Gilon si conoscono almeno dal 1996. Il loro rapporto è nato a Washin-

gton. E si è sviluppato e consolidato attraverso l'Aipac, l'American Israeli Public Affaire Committee: la lobby pro Israele negli Stati Uniti, la più potente al mondo, il cui sostegno è ritenuto fondamentale per arrivare alla Casa Bianca. Il 21 marzo sia il repubblicano Donald Trump sia la democratica Hillary Clinton sono intervenuti al convegno Aipac. Ma per quanto ritenuta determinante dalla politica è temuta dai servizi di sicurezza americani e monitorata perché in due casi sono stati individuati all'interno della lobby uomini dei servizi segreti del Mossad. E per quanto forti siano i rapporti di amicizia tra gli Stati Uniti e Israele, il Pentagono non ama intrusioni straniere nella propria *intelligence*. Ed è proprio nell'ultima inchiesta, che ha individuato un flusso illegale di informazioni riservate della presidenza statunitense al Mossad, che è emerso il legame tra Ledeen e Gilon.

Rete di spie di Tel Aviv scoperta dagli americani

L'indagine, svolta dall'Fbi, è stata chiamata Aipac. Lawrence Franklin, capo analista dell'allora sottosegretario alla Difesa Douglas Feith, è stato inizialmente condannato a 12 anni di carcere dal tribunale della Virginia per aver trasmesso informazioni *top secret* a due esponenti della lobby israeliana e a un diplomatico israeliano dell'ambasciata a Washington. Franklin ha confessato che i suoi due referenti nell'Aipac erano il direttore degli affari politici, Steven Rosen, il responsabile del desk iraniano, Keith Wiesman, e il consigliere all'amba-

sciata israeliana
a Washington

Naor Gilon. Quest'ultimo, all'inizio del processo, è rientrato a Tel Aviv prima di arrivare in Italia come ambasciatore nel 2012.

Proprio a Roma venne organizzato un incontro tra Franklin e Rhode con il faccendiere Manucher Ghorbanifar, già protagonista dello scandalo Iran-Contra. L'incontro nella capitale, ricostruisce l'inchiesta, fu organizzato da Ledeen che, secondo un report dell'Fbi, aveva un profondo legame con Franklin, almeno dal 2001: la Cia ritiene che loro due siano gli ispiratori del falso dossier sull'uranio nel Niger che venne usato dall'Amministrazione Bush per giustificare la guerra in Iraq.

L'inchiesta Aipac è stata avviata a metà anni Novanta e ripresa nel 2001, dopo l'attacco dell'11 settembre. Gli uomini dell'Fbi mettono sotto osservazione alcuni americani impegnati in lobby di Paesi del Medio Oriente, tra cui l'Aipac. A inizio 2003, durante un appostamento, gli agenti scoprono un collegamento chiave. Seguendo Steve Rosen e Keith Weisman si fermano fuori da un *bistrot* dove i due pranzano. A loro si aggiunge Gilon, all'epoca capo degli affari politici presso l'ambasciata israeliana a Washington e definito nel report Fbi "specialista dell'armamento nucleare iraniano". Poi arriva Franklin, alto funzionario dell'*intelligence* del Pentagono.

I file "Top Secret" finiti al Mossad

Gli agenti filmano l'intero pranzo. Franklin estrae da una valigetta alcuni documenti e li appoggia sul tavolo. "Ma non vengono consegnati a nessuno", annota l'Fbi. Lui fa il gesto di consegnarli. "Ma il suo presunto complice è troppo intelli-

gente e si rifiuta di prenderli, chiedendo con ogni probabilità di limitarsi a informarlo sul contenuto", testimonia un funzionario dell'*intelligence*, riportato da *Newsweek*.

A casa di Franklin vengono trovati diciotto documenti *top secret* e riservati all'ufficio del presidente degli Stati Uniti. Franklin lavorava in uno dei centri del Pentagono che più hanno promosso la guerra all'Iraq, aggirando anche il dipartimento di Stato e la stessa Cia: il segretissimo "Office of special plans" messo in piedi dal vice-ministro della difesa Paul Wolfowitz e dal sottosegretario Douglas Feith. Ufficio che aveva rapporti esclusivi con Donald Rumsfeld, segretario alla Difesa e consigliere del presidente George W. Bush.

L'inchiesta prosegue per anni. Sottotraccia. Il processo inizierà solo nel 2006 e la prima condanna sarà emessa nel 2009. Durante le indagini gli agenti scoprono molte attività sospette che riguardano Iraq e Iran. E tutte le strade portano all'ufficio del Pentagono di Feith, nel quale Franklin lavora. Una conduce direttamente a un collaboratore di entrambi: Ledeen, definito dal *Jerusalem Post* "il guru neocon di Washington". Fbi e Cia aggiungono altro al suo profilo. E svelano l'intero passato di Ledeen.

A Roma per Israele da finto agente della Cia

Alla fine del 1970, Ledeen è a Washington come direttore esecutivo dell'Istituto ebraico per gli affari di Sicurezza Nazionale, un gruppo di lobby specializzato nel fare pressioni al Pentagono e al Congresso per far ottenere soldi e armi a Israele. Nei primi anni 80 viene allontanato e riesce ad avvicinarsi al Pentagono. In parti-

colare a Noel Koch, il principale assistente del segretario alla Difesa per gli affari di sicurezza internazionale. Ledeen chiede a Koch di fargli un contratto di consulenza come esperto di terrorismo dicendosi disposto a essere pagato solo se e quando utilizzato. Koch accetta. Ma se ne pente: agli atti del procedimento è allegata una lettera inviata nel 1988 da Koch al Comitato di giustizia della Camera, l'ufficio che sovrintende al Dipartimento di giustizia e all'Fbi.

Con la missiva Koch accusa Ledeen di essere una spia di Israele e chiede al Comitato di indagare sul suo conto spiegando di aver scoperto che Ledeen gli ha mentito e tentato "con insistenze di acquisire informazioni classificate per le quali non ha legittimo diritto". Koch inoltre specifica che in più casi Ledeen gli chiese copia di atti "altamente segreti della Cia". In particolare documenti relativi a spie israeliane. "Qualcuno gli ha detto cosa rubare", ha scritto Koch ricordando di aver chiesto più volte a l'Fbi di indagare su Ledeen ma che "l'alto funzionario Oliver Revell" a cui si rivolgeva "ha sempre respinto le richieste". La lettera ha fatto avviare le indagini: Revell era amico di Ledeen, per questo respingeva le richieste di Koch.

Nonostante questi trascorsi la "spia d'Israele" riappare nei Palazzi della sicurezza americana. È Feith ad assumerlo come consulente nel suo Ufficio Piani Speciali. Un incarico che gli viene attribuito nel 2001, dopo l'11 settembre. Tra le prime cose di cui si occupa è organizzare un incontro a Roma con alcuni dissidenti iraniani e due dipendenti di Feith:

Rhode, neoconservatore e tra gli architetti della guerra in Iraq, e Franklin, ritenuto una spia israeliana.

Durante il processo a suo carico, Franklin ha indicato tra i suoi referenti anche Gilon che tornò discretamente a Tel Aviv dove, dal 2009, è stato capo gabinetto del Ministro degli Esteri, poi vicedirettore per gli Affari dell'Europa occidentale presso gli Affari Esteri. Infine, da febbraio 2012, è a Roma come ambasciatore d'Israele.

Contattato dal *Fatto Quotidiano* per avere informazioni sul suo coinvolgimen-

to nell'inchiesta, nonché per sapere quali siano oggi i suoi rapporti con Ledeen e Carrai, l'ambasciatore ha preferito non rispondere e ha affidato al suo braccio destro, Amit Zarouk, questa mail: "L'intera inchiesta (giornalistica, ndr) si basa su frammenti di informazione e su una distorta interpretazione di fatti non corretti. È tutto parte di una teoria del complotto che non merita alcuna seria considerazione". I tentativi compiuti per contattare Ledeen si protraggono senza alcun esito da oltre un mese.

L'inchiesta Aipac ha creato una crisi tra Usa e Israele

risolta allontanando da Washington quanti erano sospettati di avere legami con uomini dei servizi di Tel Aviv. Un'operazione di pulizia che ha poi portato il giudice della Virginia Thomas Selby Ellis a ridurre la pena a Franklin prima a otto anni per la sua collaborazione e poi a otto mesi di domiciliari e 100 ore di servizio alla comunità. Servizio, ha detto Ellis, che deve consistere nel "parlare ai giovani dell'importanza per i funzionari pubblici di rispettare la legge del proprio Stato". Questo accade a Washington. E a Roma?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti gli incarichi

Da Open all'aeroporto

▪ **PRESIDENTE** di Aeroporti di Firenze, Marco Carrai siede in diversi consigli di amministrazione a cominciare da quello della fondazione Open, la cassaforte del premier,

insieme a Luca Lotti e Maria Elena Boschi. Inoltre è presidente dei Cda di aziende private: Cambridge Management, Cys4, K Cube, Cgnal. E consigliere della Basilichi, di Cki, Beauty Lab e New Gekom



Conflitto d'interessi

"La rete occulta di Carrai" sul *Fatto Quotidiano* del 21 marzo

▪ **LE SOCIETÀ** più delicate sono registrate in Lussemburgo e a Tel Aviv. Sono tre e hanno lo stesso nome: Wadi Venture. Carrai ne è socio e anche amministratore. Con lui, tra gli altri, figurano anche il lobbista israeliano Jonathan Pacifici e Marco Bernabé.

La nomina

Incarico da 70 mila euro

▪ **IERI** il *Fatto Quotidiano* ha rivelato: da giorni si discute dell'approvazione, da parte del Dipartimento informazioni per la sicurezza (Dis, il coordinamento dei Servizi segreti), di un incarico pensato da Matteo Renzi per il suo amico Marco

Carrai, socio della CYS4, azienda di cyber-security. Sono in corso contatti tra la Presidenza del Consiglio e il vertice del Dipartimento, per sistemare la partita che vede Renzi spingere, ormai da mesi, per affidare al suo amico un incarico legato ai servizi segreti italiani. La firma del direttore del Dis, Gianpiero Massolo, secondo i programmi, dovrebbe arrivare la



prossima settimana per un importo di circa 70 mila euro. E in queste ore il Dis, di concerto con Palazzo Chigi, sta proprio studiando che tipo di ruolo affidare a Carrai, stabilendo se secretarlo oppure no

Incontri

Agosto 2015, Netanyahu a Firenze accolto dal sindaco Nardella e da Carrai

▪ **IL 3 APRILE** Renzi su Rai3 a *In 1/2 ora* aveva dichiarato: "Carrai lavorerà con me a Palazzo Chigi, non ci vedo nulla di male, e il progetto della cyber-security andrà avanti ugualmente". Evidentemente Renzi aveva in mente proprio il Dis, che dipende dalla Presidenza del Consiglio. Consulenza che gli viene affidata anche in virtù dei suoi ottimi rapporti con Israele, con la quale potrà collaborare ai futuri progetti di sicurezza informatica



Il Colle

Questa ricostruzione si basa su una distorta interpretazione di fatti non concreti: parte di una teoria del complotto



AMIT ZAROUK

.....



Marco Carrai lavorerà con me nel mio team a Palazzo Chigi. Non ci vedo proprio nulla di male

MATTEO RENZI

.....

Dopo i malumori espressi dal Quirinale a Renzi, il premier sembrava aver abbandonato l'idea di affidare a Carrai l'intero comparto della cyber-security. Ma il premier è tornato alla carica, con una consulenza che dovrebbe essere firmata dal Dis, ma il problema si aggrava con queste rivelazioni

.....



Congiunti
Il premier
Matteo Renzi
col primo mi-
nistro israelia-
no Bibi Neta-
nyahu a Pa-
lazzo Vecchio
ad agosto
Ansa



Michael Ledeen



Naor Gilon *Ansa*

